

CXLVII.

1ª TORNATA DI VENERDÌ 29 GIUGNO 1888

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Seguito della discussione del disegno di legge per l'insequestrabilità di stipendi — Discorrono il deputato Della Rocca, il relatore deputato Pasquali, il presidente del Consiglio, i deputati Baccarini, Garavetti, Cuccia, Filì-Astolfone, Balenzano, Buttini, Cucchi Luigi, Torraca, Simeoni, Morelli, Panizza, Galli Roberto, Mariotti Ruggero e Demaria — Approvansi gli articoli del disegno di legge.*

La seduta comincia alle 10.5 antimeridiane.

Quartieri, segretario, dà lettura del processo verbale della precedente seduta antimeridiana, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge per insequestrabilità di stipendi.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge per estensione della insequestrabilità dello stipendio a favore degli impiegati dei comuni, delle provincie e delle Opere pie.

Proseguendo nella discussione spetta di parlare all'onorevole Della Rocca.

Della Rocca. Onorevoli colleghi, era mio intendimento di confutare partitamente le fallaci ed insussistenti obiezioni mosse a questo disegno di legge; ma in omaggio alle condizioni dei lavori parlamentari, ed avendo vivo desiderio che questo schema di legge sia finalmente approvato, io mi limiterò a far poche osservazioni.

Errano coloro i quali di questo schema di legge intendono fare una questione di tornaconto

o degl'impiegati, o dei creditori o di altri aventi interesse.

Questo schema di legge non deve essere rimpicciolito in questi termini, imperocchè esso non dovrà servire nè di arma ai debitori per non pagare i loro debiti, nè di arma ai creditori per far valere i loro crediti più o meno sostenibili e morali. Questo schema di legge s'ispira ad alte considerazioni di pubblico interesse, di pubblica utilità. E gli oppositori di esso hanno voluto, con molta arte, dissimulare queste considerazioni di pubblico interesse, e portare la questione sul terreno delle personali e private relazioni.

Signori, tutti noi sappiamo come sia non solo un diritto, ma un dovere delle pubbliche amministrazioni di far sì che i loro impiegati attendano all'ufficio onestamente, coscienziosamente e serenamente, senza essere turbati ed oppressi dalla fame che è una cattiva consigliera, *male suada fames*, nè dal creditore, il quale picchia alla porta per prendersi alla fine del mese quel magro stipendio che serve all'esistenza dell'impiegato e della sua famiglia, condannandoli al supplizio di Tantalo.